

Federica Fantozzi

**ROMA** La conferenza stampa di fine anno del premier Silvio Berlusconi è durata due ore e cinque minuti. E la Rai ha scelto di trasmetterla integralmente, facendo slittare il Tg1 di 40 minuti: dalle 13,30 alle 14,10. Uno strappo alla procedura: di solito l'evento viene trasmesso in diretta fino all'ora d'inizio del Tg, poi la conferenza continua ma senza riprese televisive.

Protestano per il «fuori programma» Ds e Margherita chiedendo a Viale Mazzini di rendere noto «chi ha preso la decisione» e al direttore generale Cattaneo di «tutelare l'autonomia del servizio pubblico».

All'inizio della diretta i conduttori ne avevano annunciato il termine alle 13,30. E lo stesso moderatore, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca, intorno a quell'ora aveva annunciato quella che doveva essere «probabilmente l'ultima domanda in diretta». Diversa invece la decisione della Rai: una nota in sovrapposizione segnalava che il Tg della prima rete sarebbe slittato «al termine della conferenza stampa del premier».

In serata la critica della presidente Rai Lucia Annunziata: «Escludendo che si tratti di una richiesta della Presidenza del Consiglio, che risulterebbe una impropria interferenza, ci troviamo di fronte a un eccesso di zelo da parte dei responsabili della programmazione Rai». Ma la conclusione della conferenza «avrebbe potuto più semplicemente essere spostata a staffetta su un'altra rete». Mentre da Viale Mazzini rivelano che il motivo dello sfioramento sarebbe stato consentire ai giornalisti di terminare le domande (cosa che peraltro avrebbero potuto fare anche senza la diretta tv) e l'intenzione di continuare così anche in futuro.

Si preoccupa il diessino Beppe Giu-

**Scalera (Margherita): neppure avvenimenti eccezionali giustificano un simile episodio**

Ninni Andriolo

**ROMA** Tutta colpa dell'euro, dell'Ulivo, dei pigri che fanno la spesa sotto casa e di chi la pensa come sua zia. Novità: l'ottimista Berlusconi ammette che nel suo paese di bengodi ci sono alcune cose che non vanno, i prezzi aumentano e «le famiglie italiane hanno subito una diminuzione del potere d'acquisto». La responsabilità di questi dettagli, però, non va attribuita a lui, ma alla moneta unica, ai governi del centrosinistra che l'hanno voluta, ai commercianti che ne hanno approfittato e ai consumatori che «prima di fare un acquisto» non si informano «sulle varie offerte».

Romano Prodi, da Reggio Emilia, ascolta le teorie del premier e perde la pazienza. Basta addossare all'euro tutte le colpe, sbotta. «È ora che la finiamo

Simone Collini

**ROMA** L'opposizione parla di «falsificazione della realtà» (Diliberto, Pdc) di un uomo «preda del delirio di Natale» (Pecoraro Scario, Verdi) e che «parla di un'Italia che non c'è» (Fassino, Ds). Ma che ci si poteva aspettare da una opposizione che «non ha mai avuto un atteggiamento collaborativo con il governo» (Berlusconi)? Una opposizione che alimenta la «favola metropolitana» che ci sia il conflitto di interessi (idem)? E allora, ecco cosa ha detto il presidente del Consiglio in due ore e cinque minuti di conferenza stampa in diretta tv e cosa sta realmente provando la «famiglia Italia», che per il premier «deve essere ottimista».

«I dati sulla sicurezza sono molto buoni», ha detto Berlusconi. La smentita arriva direttamente dal suo governo. Il 6 ottobre scorso il ministro dell'Interno Beppe Pisano ha presentato al Parlamento la relazione annuale sulla criminalità in Italia nel 2002 (ultimi dati ufficiali). Il rapporto parla chiaro: rispetto all'anno precedente i tentati omicidi sono aumentati del 6,94%, le rapine del 5,12%, i furti dello 0,14%. Rispetto al 2000, il totale dei delitti è aumentato di oltre 25mila unità. Le estorsioni sono passate da 3.442 del 2000 a 3.749 del 2001 a 3.628

“

**Per compiacere Palazzo Chigi la Rai stravolge la procedura: l'incontro del premier mandato in onda integrale e senza interruzione**



**Giulietti (ds) contro il direttore generale Cattaneo: sembra il capo del servizio mediatico di Berlusconi. Cuillo (portavoce di Fassino): Mimun liquida l'autonomia della testata**”

# La diretta fiume dà lo sfratto al Tg1

*Ritardo di 40 minuti, Annunziata: un evitabile eccesso di zelo. L'opposizione: così sarà senza par condicio*

**Gentiloni: il decreto regalerà 40 miliardi alle aziende Mediaset**

**ROMA** «Berlusconi ormai rivendica il conflitto di interessi: firmando il decreto a partire da martedì regalerà 40 miliardi al mese alle sue aziende». È il commento del responsabile Comunicazione e capogruppo in Commissione di Vigilanza della Margherita Gentiloni alle affermazioni del premier sul decreto per Retequattro e Raitre. Il presidente del Consiglio, sostiene Gentiloni, «ha infatti chiarito che l'attuazione della sentenza 466 della Corte Costituzionale farebbe perdere a Mediaset 488 miliardi di lire l'anno (la pubblicità su Retequattro passerebbe dagli attuali 500 miliardi a 12 miliardi con il trasferimento sul satellite)». In altre parole, prosegue l'esponente dielle, «la firma di Berlusconi sul decreto vale 40 miliardi al mese per Mediaset». La stessa legge Frattini sul conflitto di interessi, sottolinea Gentiloni, «una legge che è solo un pannicello caldo, impedirebbe un simile scontro. Non a caso infatti è slittata a data da destinarsi».



Silvio Berlusconi, durante la conferenza stampa di fine anno a Villa Madama

Schiavella/Ansa

**Mancino: il decreto tenga conto di quel che dice Ciampi**

**AVELLINO** «Se il decreto legge che il governo si prepara a varare per salvare dal satellite Retequattro non recepisce le osservazioni con le quali il presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere la legge Gasparri, sarebbe incostituzionale». È l'opinione dell'ex presidente del Senato, Nicola Mancino, a margine di un convegno su politica e informazione svoltosi ad Avellino. Mancino si è anche augurato che «il governo non dia retta a Bossi, che propone di riconfermare pari pari l'impianto della Gasparri infischiosene dei richiami del capo dello Stato sul pluralismo nell'informazione». «Non si tratta di dettagli: le ragioni del rinvio della legge - ha osservato l'ex presidente del Senato - mettono in discussione la sostanza dell'intero impianto legislativo. Logica e rispetto istituzionale vorrebbero che i richiami del presidente Ciampi siano organicamente recepiti dal Parlamento e, in particolare, dalla maggioranza. Ogni strada diversa da questa sarebbe da considerarsi una pericolosa scorciatoia».

lietti: «Non è altro che un debole antipasto di quanto accadrà alla vigilia delle europee. L'eventuale approvazione della Gasparri, l'abrogazione della par condicio, serviranno a rendere ancora più opprimente e senza precedenti il controllo di tutte le piazze televisive». L'esponente della Quercia accusa il dg Cattaneo: «Anche in questa occasione colpisce lo spaventoso silenzio del dg della Rai che sembra essere diventato il capo del servizio d'ordine mediatico di Berlusconi».

Il portavoce di Fassino, Roberto Cuillo, chiama in causa anche il direttore del Tg1 Mimun: «Un Silvio Berlusconi bulgaro ha occupato Raiuno per due ore, simulando quella che sarà la televisione italiana abolendo le norme sulla par condicio. Un atto di prepotenza. E Mimun accettandolo ha liquidato l'autonomia della testata che dirige». Attacca anche il rappresentante dielle in Vigilanza

Giuseppe Scalera: «Chi ha deciso di non mandare in onda il Tg1 a vantaggio della conferenza stampa di Berlusconi? Un simile ritardo non si è mai verificato, neanche per avvenimenti eccezionali».

Dalle file del centrodestra la difesa è affidata all'aennino Bonatesta: «Il centrosinistra ha la memoria corta, anche con loro al governo la Rai trasmetteva dirette fiume in stile bulgaro». Ma lo smentisce una nota congiunta dell'Usigrai e del Cdr del Tg1 in cui si sottolinea che «negli anni scorsi, lo sfioramento, nella stessa occasione, è stato di pochissimi minuti». Il testo definisce poi lo sfioramento di 40 minuti «un grazioso omaggio natalizio della azienda al presidente del Consiglio». Chiedendo «al direttore del Tg1 (se mai ne fosse stato a conoscenza e, se no, perché?) e al dg della Rai, di sapere per quale ragione la conferenza stampa si è sovrapposta al Tg1 cancellando di fatto l'edizione delle 13,30». Domanda conclusiva: «La scelta è stata fatta per aumentare l'audience del premier?».

**Usigrai e cdr: un grazioso omaggio natalizio dell'azienda al presidente del Consiglio**

## Prodi: finiamola con le menzogne sull'euro

*«In Francia e in Germania non ci sono stati rincari, nel nostro paese è venuta meno la sorveglianza»*

con queste menzogne». «Perché l'abnorme aumento dei prezzi che si registra in Italia «non si verifica negli altri paesi europei», chiede polemicamente. La verità, accusa il presidente della Commissione Ue, è che nel nostro Paese «è mancata la sorveglianza, mentre in Francia e in Germania non è successo».

Ma Berlusconi si assolve e promuove il suo governo. E se i soliti pessimisti volessero cercare il pelo nell'uovo dalle parti di Arcore dovrebbero rivolgerci

non al premier, ma a qualcuno della sua famiglia. Alla zia «ottantenne» che gestisce il teatro Manzoni di Milano, per esempio. Il Cavaliere, anche ieri, non ha rinunciato a raccontare il tradizionale aneddoto che condiscende il menu di ogni conferenza stampa.

Ha ricordato che dopo l'ingresso dell'euro litigò con la zia sul costo del biglietto e «perse la battaglia» perché lei «voleva arrotondare all'insù», mentre lui sosteneva che «doveva arrotondare

al ribasso». Morale della favola secondo il premier? La zietta si è comportata come «molti imprenditori del commercio» che non hanno avuto «senso di responsabilità» facendo lievitare i prezzi. Domandina: dov'era il governo? Risposta di un Berlusconi che allarga le braccia: «abbiamo chiesto alla Guardia di finanza di fare i controlli, più di questo in un libero mercato non si può fare».

Il presidente di turno del Consiglio

Ue, ieri, ha tirato fuori dal cilindro un'altra perla del suo semestre europeo: l'attacco alla moneta unica. «Chi aveva detto che l'euro non sarebbe stato rose e fiori e che avrebbe portato i prezzi all'insù», ha chiesto retorica mente, alludendo a se stesso. «L'introduzione dell'euro - ha affermato - non è stata decisa da questo governo. Anzi, alcuni paesi, come l'Inghilterra, si sono astenuti e, a giudizio dei governanti inglesi, i risultati sono stati favorevoli.

L'euro, tra l'altro, si è avvalorato sul dollaro, e questo penalizza l'economia perché rende meno appetibili i nostri prodotti».

La moneta unica rappresenta una iattura per l'Italia, quindi? Sarebbe quante la conclusione logica da trarre ascoltando il premier fino a questo punto. Attendiamo un attimo, però, prima di dare una risposta compiuta alla domanda. Il Cavaliere, infatti, è maestro nell'arte del dire e del contraddirsi, nel

gioco di nascondere mezza mano dopo aver lanciato il sasso. «Presidente, il suo governo non avrebbe permesso l'ingresso dell'Italia nella moneta unica?», chiede un secondo giornalista economico qualche attimo dopo. «Non ho detto questo - nega Berlusconi - La nostra decisione sarebbe stata quella di partecipare, ma sapendo che la positività si sarebbe rivelata solo a medio termine e che a breve termine avremmo avuto effetti negativi». Insomma, tutto e il suo contrario, nel medesimo incontro stampa. L'attacco all'euro, però, rimane e il centrosinistra lo stigmatizza. «L'economia italiana sarebbe stata pesantemente penalizzata se il nostro Paese non fosse entrato nell'euro - attacca Marina Sereni, dei Ds - La verità è che si vuole nascondere l'assenza di una politica per lo sviluppo e si cerca di addossare le colpe all'Europa».

Crescono le difficoltà economiche, trovare lavoro è più difficile. Aumenta il senso di insicurezza, insieme alla pressione fiscale. Forti i dubbi sui sondaggi

## Macché ottimismo... più tasse e più ansie per la famiglia italiana

del 2002. Il traffico degli stupefacenti è aumentato del 48% e le violenze sessuali del 20%. Berlusconi dovrebbero anche conoscere il trentasettesimo rapporto sulla situazione sociale diffusa dal Censis a inizio mese, che conferma l'aumento dei delitti del 3,1% nell'ultimo anno, così come pure il dossier Istat, arrivato negli stessi giorni. I dati sulla sicurezza saranno anche «buoni» per il premier, ma non per le 60mila persone contattate dall'Istituto nazionale di statistica. La conclusione della ricerca è infatti che «la paura e il senso di insicurezza non solo esistono, ma sono imponenti e vanno presi seriamente in considerazione».

«Sull'occupazione abbiamo ottenuto buoni risultati», ha detto Berlusconi: «Sono stati creati 700mila nuovi posti di lavoro e il tasso di disoccupazione è sceso a quota 8,5%». Spiega Carla Cantone, responsabile del settore politiche industriali e contrattazione della Cgil: «Quelle cifre dipendono da un conto matematico non corretto, perché vengono sommati tutti i rinnovi dei contratti a termine che van-

no in scadenza. Ma è chiaro che se a una persona vengono fatti tre contratti di lavoro in un anno non sono tre posti di lavoro che si creano. In più, in quel calcolo si inseriscono anche le collaborazioni e i lavori stagionali. Il quadro che ne esce è ben diverso dalla situazione reale. Stiamo gestendo vertenze su vertenze, abbiamo migliaia di lavoratori a ri-

schio: Parmalat, ma anche Alcatel, Tecnosistemi, la questione Fiat non risolta, quella della Cirio, della Marzotto. Berlusconi conta i posti in entrata e non conta quelli in uscita, quelli che stiamo perdendo per la mancanza di una strategia sulle politiche industriali e di sviluppo, che è il vero problema di questo paese».

«La pressione fiscale sulle fami-

glie italiane è diminuita del 7,5%. C'è stato un 3,5% di riduzione globale», ha detto Berlusconi. «Le cose non stanno così», spiega il responsabile delle politiche economiche della Cgil Beniamino Lapadula: «Intanto, il governo ha praticato una politica fiscale iniqua, favorendo la categoria del lavoro indipendente e penalizzando fortemente il lavoro di-

pendente. Bisogna poi ricordare che quest'anno non c'è stata la restituzione del drenaggio fiscale, che pesa fondamentalmente sui contribuenti che pagano regolarmente le imposte. Stiamo parlando di una cifra che si aggira intorno ai 5,8 miliardi di euro. In base alla legge vigente sarebbero dovuti essere restituiti almeno due miliardi, ma il governo non l'ha fatto. In più c'è stato un prelievo sul trattamento di fine rapporto (Tfr): tutti i lavoratori che lo hanno incassato quest'anno hanno pagato circa 550 milioni di euro, più di mille miliardi di vecchie lire, in più. Quindi per tutti i lavoratori dipendenti e per i pensionati non c'è stata nessuna diminuzione della pressione fiscale, e anzi successo il contrario. E non si dimentichi che a livello di reddito disponibile delle famiglie non conta soltanto quante imposte si pagano, ma anche quanti servizi si ricevono. E su questo versante il peggioramento è netto, perché i comuni hanno dovuto tagliare i servizi o aumentare le tariffe a causa dei mancati trasferimenti da parte dello Stato».

Rutelli

**«Il governo non governa I fatti lo dimostrano»**

**ROMA** «Mentre c'è un governo che non governa e dice che va tutto bene, chi doveva controllare non ha controllato e il caso Parmalat dà solo rischiar di travolgere risparmiatori e lavoratori». È questo il commento del leader della Margherita Francesco Rutelli ai contenuti della confe-

renza stampa di fine anno del premier Berlusconi.

Aggiunge ancora l'ex sindaco di Roma: «Noi ci impegniamo dall'opposizione a difendere le attività industriali sane e a promuovere la trasparenza nel mondo finanziario. Ma soprattutto in queste settimane difficili ci impegniamo a difendere il potere di acquisto delle famiglie italiane».

E dunque, conclude Rutelli il suo affondo sul caso Parmalat, «il governo continua a dire che va tutto bene in Italia» ma non affatto è così e la crisi dell'azienda agroalimentare che ora rischia l'amministrazione controllata ne è la dimostrazione.

«Non si possono accettare altri cittadini stranieri», ha detto Berlusconi affermando che ci sono stati meno immigrati clandestini entrati in Italia. Scrive il ministero dell'Interno nella relazione presentata al Parlamento ad ottobre (unici dati ufficiali): «Durante il 2002 si è assistito ad un aumento del 231% del flusso di clandestini diretti alle coste della Sicilia (5.504 persone sbarcate nel 2001, 18.225 nel 2002)».

«Siamo al 48,3%, il totale dell'Ulivo è 40% a cui va aggiunto il 7% di Rifondazione comunista», ha detto Berlusconi citando un non meglio specificato sondaggio di Datamedia. Sul sito ufficiale dei sondaggi politici ed elettorali, curato dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio, questa ricerca non compare. Ce ne sono però altre sulle intenzioni di voto piuttosto recenti. Come quella dell'Osservatorio del Nord ovest del 13 dicembre: alla domanda «Se domani ci fossero le elezioni politiche, secondo lei chi vincerebbe?» il 55,5% ha risposto il centrosinistra, il 44,5% il centrodestra. O il sondaggio commissionato dal Gruppo l'Espresso alla Demos&Pi pubblicato il 3 dicembre. Questo il risultato della domanda «Se lei dovesse votare oggi, per quale partito voterebbe?»: totale Casa delle libertà 47,1; totale centrosinistra (Ulivo più Prc più Idv) 49,7.